

## Quante droghe legali per anziani e bambini

CRISTIANA PULCINELLI

**D**roghe illecite e droghe legali. L'Oics (L'Organo Internazionale di Controllo sugli Stupefacenti) le condanna tutte. Ma nel rapporto annuale che viene pubblicato oggi, l'organismo dell'Onu mette in guardia soprattutto dalle seconde, quelle che spesso non vengono neanche riconosciute come tali. Nel bersaglio finiscono in primo luogo i farmaci anti-stress, tranquillanti e stimolanti, che dice la ricerca - nei paesi ricchi del mondo vengono consumati in modo eccessivo. «L'abuso di benzodiazepine è sensibilmente cresciuto in Europa e negli altri Paesi sviluppati - si legge nel documento - dove alcuni medici prescrivono l'uso

di questo tipo di farmaci sul lungo periodo per dei sintomi che non giustificano un trattamento simile». Ma la lista delle droghe legali è lunga. L'Oics vi inserisce le pillole per dimagrire, contro cui già aveva intrapreso una battaglia l'anno scorso e che oggi hanno cominciato ad invadere il mercato asiatico, in particolare Hong Kong, Malesia e Singapore. Poi vi sono gli integratori dietetici che contengono sostanze psicotrope e i farmaci contro i disturbi dell'attenzione dei bambini. È questo sull'infanzia il dato forse più impressionante. Il ricorso a trattamenti farmacologici per i problemi di attenzione nei bambini è cresciuto

del 100% in oltre 50 paesi. Il primato rimane comunque agli Stati Uniti: lì si consuma l'85% del totale mondiale di metilfenidato, stimolante del sistema nervoso centrale. Ogni giorno, per dirla con altre cifre, negli Stati Uniti vengono ingerite 330 milioni di dosi di questa sostanza, contro i 65 milioni del resto del mondo. Non c'è da stupirsi se si pensa che tra il 30 e il 40% dei bambini americani vengono seguiti per sindrome da iperattività e disturbi dell'attenzione. L'Oics denuncia il fatto che disturbi di questo tipo possano essere diagnosticati (come viene invece fatto) a bambini di un anno d'età e chiede di ridurre il consumo di farmaci per questi sintomi.

Se in America vince lo stimolante, nel vecchio continente domina il tranquillante. «In alcuni paesi d'Europa - si legge nel rapporto - il 10% della popolazione prende tranquillanti. Le persone con più di 65 anni d'età sono i maggiori consumatori di questi farmaci». Non stressati dall'alto livello di competizione del mondo lavorativo americano, ma minacciati dall'isolamento o storditi dal cambiamento di vita che l'invecchiamento fisico e l'andare in pensione comportano.

E le droghe illecite? L'organismo dell'Onu nota un movimento nel mercato degli stupefacenti. L'eroina (soprattutto fumata) e la cannabis so-

no in aumento in America del nord e in Europa, mentre l'ecstasy si diffonde nell'America del sud, soprattutto in Argentina, Brasile e Uruguay, nei paesi dell'ex Unione Sovietica e fa la sua comparsa in Israele.

Un ultimo capitolo dedicato a un'altra droga lecita. Il consumo di morfina nel mondo occidentale aumenta: oggi è stimato in più di 25 tonnellate all'anno. Nei paesi in via di sviluppo, invece, dove non esiste che una farmacia per 100.000 abitanti, prospera il mercato parallelo. Ridurre il dolore «non sempre è alla portata di chi ne ha bisogno», conclude Hamid Ghodse, presidente dell'Oics.

# Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

RICERCA USA ■ AUMENTA LA MORTALITÀ INFANTILE E I TIRANNI RESTANO

## Sono i deboli a morire di embargo

PIETRO GRECO

**T**ra il 1990 e il 1997 sono morti, in Irak, almeno 200.000 bambini di età inferiore ai 5 anni per cause direttamente correlate alle sanzioni economiche che le Nazioni Unite hanno imposto al regime di Saddam. La stima e la denuncia non provengono da Baghdad, ma da New York. A proporle è Richard Garfield, docente di nursing (assistenza socio-sanitaria) clinica internazionale presso la «School of Nursing» della Columbia University, in un articolo pubblicato sull'ultimo numero di «The Sciences», la rivista ufficiale dell'Accademia delle Scienze di New York.

Secondo l'indagine scientifica indipendente che Richard Garfield, esperto di assoluto e riconosciuto valore, ha effettuato sulla base di dati delle Nazioni Unite e di alcune organizzazioni umanitarie, la mortalità infantile (il numero di bambini di età inferiore ai 5 anni morti su ogni 1000 nati vivi) è salito in Irak da 41 a 100, in seguito alle sanzioni economiche.

Il numero di bambini sottoposto alla nascita è aumentato dal 4,5 per cento al 22 per cento. I bambini sotto i cinque anni affetti da malnutrizione cronica sono aumentati da quasi zero a un terzo. La diarrea, completamente sradicata in Irak da almeno mezzo secolo, è diventata la prima causa di morte per i bambini. E inoltre, il tasso di evasione scolastica per i ragazzi al di sotto dei 15 anni è passato dal 10 al 30 per cento.

I bambini irakeni sono, senza dubbio, le principali vittime, del tutto innocenti, delle sanzioni economiche che la comunità internazionale ha convalidato al regime di Saddam.

Ma, sostiene ancora Richard Garfield, è l'intero sistema sanitario del paese ad aver fatto un gigantesco passo indietro. Dopo svariati decenni, sono ritornati in Irak la malnutrizione (la dieta di un cittadino medio ha perso un terzo delle calorie), il colera, la difterite. Insomma, le malattie della povertà. Malattie che i medici irakeni non conoscono. E che, in ogni caso, non possono curare. Perché, sostiene Garfield che ha personalmente visitato il paese, mancano i farmaci, le attrezzature si sono deteriorate, gli ospedali cadono a pezzi.

Le sanzioni economiche hanno avuto, per la popolazione civile irakena, un impatto ben peggiore della stessa guerra. Durante il conflitto del Golfo, morirono 60.000 persone. In buona parte soldati. Le sanzioni hanno prodotto un numero almeno quadruplo di vittime: tutte civili.

Questa situazione non è affatto unica. Effetti analoghi, anche se meno intensi, le sanzioni economiche, a opera delle Nazioni Unite o solo degli Stati Uniti, le hanno avute sulla popolazione civile di Cuba, dopo il 1989, e sulla popolazione civile di Haiti, tra il 1991 e il 1994.

Quando è caduto il muro di Berlino e l'Urss ha cessato di supplire all'embargo imposto dagli Stati Uniti, improvvisamente le condizioni sanitarie della popolazione cubana sono tornate indietro di dieci anni. La dieta dei cubani è passata da 3.100 a 1865 calorie giornaliere. E i bambini sottoposto alla nascita sono aumentati dal 7,3 al 9 per cento. Il latte, una volta distribuito a tutti i cubani di età inferiore ai 15 anni, è ora fornito solo ai bambini di età inferiore ai 6 anni. Il sistema sanitario cubano ha retto, ma con gravi lacune. D'altra parte oltre la metà dei farmaci

sviluppati negli ultimi 20 anni sono prodotti negli Stati Uniti: e tutti, dal 1992, sono off-limits per Cuba.

L'effetto delle sanzioni, durate solo tre anni, è stato ancora più rilevante ad Haiti. Dove la percentuale dei sottoposti alla nascita è passata da 10 a 15 e quella dell'evasione scolastica, al di sotto dei 15 anni, è passata da 17 a 43.

Sia a Cuba che ad Haiti, stranamente, è diminuita leggermente la mortalità infantile. E questo perché, spiega Garfield, i genitori sapendo di vivere tempi duri, hanno intensificato la prevenzione. Per esempio, hanno iniziato a bollire l'acqua, prima di farla bere ai loro bambini.

Ma, al di là di questo dato, è indubbio che le sanzioni economiche indiscriminate possono provocare più danni e, persino, più morti tra la popolazione civile interessata di un conflitto aperto. Una situazione resa ancora più paradossale dal fatto che, in un conflitto aperto, la popolazione civile è protetta da una serie di convenzioni internazionali che non sono operati-

LA SCHEDA

### Uno strumento alternativo alla forza bellica

■ L'embargo è una sanzione economica che consiste nella sospensione, da parte di uno o più paesi, dei rapporti commerciali con un altro paese. Negli anni seguiti alla fine dei blocchi si è sempre più parlato del ricorso a questi strumenti, alternativi all'uso della forza bellica, per imporre i principi della democrazia e del diritto internazionale ai governi che non li rispettano. La ricerca dello scienziato americano Richard Garfield ha preso in esame la condizione dei cittadini di Cuba, Haiti e Irak. Ma questi non sono gli unici paesi sottoposti a sanzioni.

Le sanzioni più recenti sono state comminate al Sierra Leone, duramente segnato dalla guerra civile, per la quale nel dicembre scorso è scattato l'embargo petrolifero, e cioè il divieto di vendere o fornire prodotti petroliferi allo stato africano. È stata una decisione del Consiglio di sicurezza



Bambini in fila a Baghdad per la distribuzione del cibo

Haidar/Ansa

ve in tempo di pace.

È quindi necessario un profondo ripensamento sull'uso delle sanzioni. Anche perché la loro efficacia politica è tutt'altro che dimostrata. Le sanzioni all'Irak non hanno prodotto la fine del regime di Saddam. Le sanzioni a Cuba non hanno prodotto la crisi del regime di Castro. Le sanzioni ad Haiti non hanno prodotto la caduta dei generali golpisti: e solo l'intervento diretto delle truppe degli Stati Uniti ha reinsediato il presidente eletto Jean Bertrand Aristide.

Naturalmente non si tratta di discutere, in astratto, lo strumento delle sanzioni. Che in Sud Africa, per esempio, hanno prodotto una pressione positiva sulla comunità bianca perché mettesse fine alla politica di apartheid. Bisogna discutere e, magari, formalizzare gli strumenti che rendono minimi gli effetti delle sanzioni economiche sulla popolazione civile e, in primo luogo, sui bambini.

Richard Garfield propone, in primo luogo, di stilare un elenco di prodotti essenziali

che non possono essere sottoposti a embargo: a iniziare dai medicinali essenziali. E poi, di monitorare la situazione socio-sanitaria del paese sottoposto a embargo, in modo da verificare che le condizioni di vita della popolazione non peggiorino al di sotto di standard accettabili. Le sanzioni imposte dalla comunità internazionale non possono causare la morte delle persone più deboli e violare pesantemente i più elementari diritti umani, in nome della democrazia e dei diritti umani.

	INDICATORI SANITARI PRIMA E DOPO L'IMPOSIZIONE DI SANZIONI					
	CUBA		HAITI		IRAK	
	1989	dopo	prima	dopo	prima	dopo
Calorie pro capite	3100	1865	2125	*	3150	2277
Bambini sottopeso alla nascita	7,3%	9,0%	10%	15%	4,5%	22%
Ragazzi sotto i 15 anni che evadono la scuola	0%	0%	17%	43%	10%	30%
Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (per 1000 nati vivi)	131	107	157	135	41	100

\* sconosciuto

delle Nazioni Unite. Il divieto riguarda anche lo svolgimento di qualsiasi attività, pure finanziaria, per la fornitura di prodotti petroliferi. Dell'embargo aereo a cui è sottoposta la Libia da dieci anni, in seguito all'attentato di Lockerbie - l'esplosione sull'aereo Pan Am che causò 270 morti - si è riparlato recentemente quando Gheddafi si era mostrato disponibile ad un processo internazionale per i libici accusati dell'azione terroristica.

POLEMICA IN USA

### ESSERE GAY È UN VALORE STORICO?

CARMEN ALESSI

**P**er dimostrare agli allievi che «essere gay è normale» una prestigiosa scuola media del Massachusetts ha messo in mostra l'omosessualità di Alessandro Magno, William Shakespeare, Michelangelo e Eleanor Roosevelt. In una mostra che ha immediatamente suscitato polemiche la Oak Hill Middle School di Newton ha innalzato 14 protagonisti della storia e dell'arte nel «pantheon» degli eroi gay.

«Molti teen-ager commettono suicidio quando scoprono di essere omosessuali. È arrivata l'ora di parlare apertamente di questo problema», ha spiegato al «Boston Globe» Sheila Trunk, l'organizzatrice. Nell'elenco dei 14 «grandi gay» figurano alcuni celebri omosessuali dichiarati: da Marcel Proust a Andy Warhol e al deputato del Massachusetts Barney Frank. Ma alcuni storici hanno contestato la scelta di figure come Alessandro Magno, William Shakespeare o Eleanor Roosevelt le cui amicizie gay o lesbiche non sono mai state provate. I professori di Oak Hill si sono difesi affermando che il bisogno di togliere all'omosessualità il marchio di infamia ha prevalso sull'opportunità di attenersi fedelmente alla storia.

Alcuni genitori hanno protestato, ma il preside della scuola Murph Shapiro ha avallato la mostra al cento per cento. «Non c'è niente di male nell'essere gay: non credo che Eleanor Roosevelt si sarebbe risentita per essere chiamata lesbica. Non è stato però dello stesso parere Tweed Roosevelt, un pronipote della ex First Lady: «Non c'è nulla di sbagliato a insegnare tolleranza e rispetto. Ma la scuola di Newton rischia di passare ai suoi allievi un messaggio diverso e ben più minaccioso: che le voci non provate valgono quanto la verità».

E gli strali contro la mostra di Newton sono venuti anche da Camille Paglia: «Nessuno ha mai provato che Shakespeare fosse gay. E fare della Roosevelt una lesbica non è solo goffo, ma anche mazzioso: significa ridurre alle voci e ai pettegolezzi sulla sua vita privata il significato storico di una donna straordinaria».

Intanto dopo anni di ricerche uno dei massimi esperti statunitensi di arte del Rinascimento, il professor James Beck della Columbia University è arrivato alla conclusione che Michelangelo non era gay. Ma solo un «timido e controllato».

